



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

3 Ottobre 2011

ARGOMENTI:

- Coni, sì ai tagli dei comitati. Al consiglio nazionale, sei astenuti
- Cicloturismo. Eroica, quella corsa di un altro tempo, un successo con 4.098 partecipanti
- Il servizio civile apre le porte a più di 20 mila giovani
- L'intervista. Gustavo Zagrebelsky: "Sud, giovani, immigrati. Tanti strappi da ricucire con l'energia dei volontari"
- Scommesse. Dubbi su alcune amichevoli. Dopo le inchieste le partite sospette sono scomparse
- Le nuove star di facebook. Due tifosi della Roma cronisti sul web. Racconti in slang che fanno impazzire la rete.
- Stranieri boom? Ora le riforme. Le squadre B? Albertini, vice presidente Figc: "Soldi a chi crede nei vivai"
- Sport estremi. A spasso nel vuoto, funamboli tra le cime delle Dolomiti

VARIE

IL CONSIGLIO NAZIONALE

Coni, sì ai tagli dei comitati con sei astenuti

MAURIZIO GALDI
ROMA

«Scientemente non ho consultato i presidenti provinciali. Non faccio assemblee e non faccio demagogia. La situazione è seria e grave e la risposta doveva essere immediata». Il presidente del Coni Gianni Petrucci replica così a Fabio Sturani, rappresentante dei comitati regionali che, a nome dei sei rappresentanti degli organi territoriali, chiede collegialità nella decisione sul taglio dei comitati provinciali. E i sei si sono astenuti sul documento programmatico approvato ieri in Consiglio Nazionale. Giovedì sera Petrucci e il segretario generale Lello Pagnozzi avevano incontrato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta, ma ancora non è stata stabilita l'entità del taglio al finanziamento del Coni. Petrucci teme che anche la manovra varata in tempi da record dal Coni non sia sufficiente e più volte nei suoi interventi ha ripetuto: «Potrebbero anche essere necessarie misure di intervento ulteriori perché ancora non si conosce l'entità del taglio».

Consigli federali Il documento programmatico prevede anche una riduzione del numero dei consiglieri federali: «Massimo 10 pur rispettando le specificità di alcune situazioni», spiega Petrucci,

Ci sarà ancora Petrucci al Coni nel giorno della scelta dei Giochi 2020

pensando soprattutto a quelle come la Federcalcio dove ci sono i rappresentanti delle Leghe. E proprio parlando di Leghe, il presidente non risparmia polemiche con quella del basket: «Mi diranno a cosa

servono. L'unica cosa che fanno ogni anno è chiedere un altro extracomunitario». Petrucci incassa anche l'assist di Carraro: «La rappresentatività diversa all'interno degli organismi collegiali può essere garantita dal voto ponderale, dando pesi diversi ai voti delle singole persone». Due importanti modifiche dello Statuto sono state poi approvate: l'elezione del presidente del Coni potrà avvenire entro il mese successivo alla decisione sull'organizzazione dei Giochi, nel caso di candidatura di una città italiana candidata. Il 7 settembre, quando a Buenos Aires si deciderà per Roma 2020, ci sarà ancora Petrucci al vertice; inoltre la possibilità di nominare su richiesta delle Federazioni un commissario ad acta per le modifiche statutarie. Infine è stato riconosciuto un altro ente di promozione sportiva, l'Opes, Organizzazione per l'educazione allo sport.

Carraro e Roma 2020 «È difficilissimo avere i Giochi», ha detto il coordinatore della Commissione sulla compatibilità per Roma 2020, Franco Carraro, scusandosi per l'italiano. Pochi minuti dopo al convegno sulla compatibilità organizzato dal Green Building Council Italia ha spiegato che «il Cio sta molto attento alle proteste (quelle degli ambientalisti su Tor di Quinto, ndr) che sono zavorra», ma ha anche messo l'accento sulla crisi: «Ce la farà l'Italia a investire 9 miliardi per l'Olimpiade?».

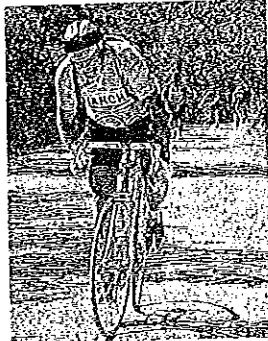
LA CICLOTURISTICA SUGLI STERRATI DEL SENESE

Eroica, quella corsa di un altro tempo

In 4000 al via della 15ª edizione. Con bici d'epoca e maglie di lana

Eroici come quegli 800 che si svegliano di notte e cominciano a pedalare prima dell'alba e pedaleranno magari fino al tramonto. Eroici come quelli che si sentiranno vincitori solo perché arriveranno al traguardo. Eroici come quelli che per un anno si allenano in città, sull'asfalto, fra le macchine, nello smog, da soli, e per un giorno corrono in un paradiso terrestre senza motori e con ossigeno, in quattromila. E quel giorno è oggi.

Quattro percorsi Da Gaiole in Chianti a Gaiole in Chianti, attraverso crete, boschi, vigneti, per la Val d'Orcia e il Parco del Chianti, sfiorando Siena e Montalcino. Quattro percorsi, per tutti i garretti: 38 km, per debbutanti e timidi; 75, per saggi e snelli; 135, per allenati e orgogliosi; 205, per eroici e folli (il confine è vago ed elastico). Tremila italiani e mille stranieri, fra cui un giapponese, un messicano e un singaporiano. E fra i 4 mila, 261 eroiche, il 40% straniere. E punti di rifornimento trasformati in banchetti da sagre popolari e gastronomiche, con tanto di bruschette e ribollite. L'Eroica, la 15ª della storia, è il trionfo delle strade sterrate, bianche e ocra, ghiaiose e sassose, contadine e vinicole, genero-



L'Eroica si corre su strade sterrate

se di disavventure e ricche di soddisfazione. L'Eroica, che da pochi pionieri si è moltiplicata fino a richiedere il numero chiuso, è la festa delle bici d'epoca, quelle anteriori al 1987, con le levette del cambio sul telaio, le gabbiette ai pedali e i fili rigorosamente esibiti all'esterno, ma è anche il festival delle maglie di lana, dei tubolari a tracolla, delle borracce di alluminio, dei berrettini da museo.

Come la Roubaix L'Eroica, che si è ingigantita con rappresentazioni teatrali, settimane cicloturistiche, presentazione di libri, è la Parigi-Roubaix di tutti quelli che vanno in bici per vivere un giorno da leoni. L'Eroica è ormai un caso internazionale: sembra la corsa più antica, probabilmente è così nuova da appartenere ancora al futuro. Ci vorrà qualche anno per comprenderla fino in fondo.

past.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CICLOTURISMO «Eroica» per 4098 Che successo

Strade bianche e crete senesi, le zone di Buonconvento e Montalcino. Con 4.098 cicloturisti al via - un migliaio dall'estero, di 28 Nazioni, su biciclette antecedenti al 1987 -, l'Eroica si è confermata un grande successo mondiale.



Una delle 261 Eroiche al via AFP

Eroica, 15^a edizione: da record

In Toscana una giornata indimenticabile all'insegna delle biciclette d'epoca: oltre 4000 appassionati, mille dall'estero, quasi 300 donne

domenica 02 ottobre 2011

GAIOLE IN CHIANTI - Sono numerosissime le storie da raccontare tra gli oltre 4000 del gruppo dell'Eroica che ha colorato il verde magnifico del Chianti e della provincia di Siena. Ce ne sarebbero certamente oltre 4000: ognuna interessantissima, perché unica come uniche sono le cartoline che i partecipanti all'Eroica 2011 hanno regalato a un territorio che a sua volta ha regalato immagini bellissime; da Radda in Chianti, ad Asciano, Montalcino e l'intera provincia di Siena si sono moltiplicate le iniziative vintage organizzate per sottolineare l'amore che le Strade Bianche e L'Eroica ormai favorisce tra la gente, dai più piccoli agli adulti. Così gli oltre 4000 hanno potuto godere di una giornata assolutamente indimenticabile grazie alle mostre di moto ed auto storiche, agli abiti degli Anni '30 e '40, alla ricerca attenta dell'ambientazione d'epoca, alle tante occasioni di scambio, soprattutto di profondo amore per la bicicletta che, oggi come allora, suscita emozioni fortissime tra uomini e donne di tutte le età.

SUCCESSO - E' stata l'edizione dei record. I partecipanti sono stati 4098: oltre mille stranieri da Paesi, ben 28 compresa l'Italia, di tutti i continenti. Spicca la crescita forte di appassionati da oltre oceano, comunque dal mondo anglosassone, e da quello femminile, un popolo di appassionate sempre più numeroso: quest'anno sono state 278 al via. *«Dovremo mantenere rigorosamente il numero chiuso, perché più di così rischiamo di perdere il sapore artigianale dell'Eroica: noi siamo contrari all'industrializzazione di questo prodotto che funziona benissimo»* ha dichiarato Giancarlo Brocci, l'inventore dell'Eroica»

BENEFICENZA - Ma la festa era iniziata già ieri sera con la Cena degli Eroici alla quale hanno partecipato oltre 600 iscritti. Le diverse iniziative a favore del Burkina Faso hanno trovato l'adesione di tanti ciclisti che si sono contesi le maglie della Lampre con le firme di tutti i corridori della squadra. Maglie messe a disposizione da Roberto Damiani e da Daniele Righi, idolo locale tra i corridori professionisti. Poi tante e tante icone del ciclismo italiano e internazionale: da Alfredo Martini a Paolo Bettini, Francesco Moser, Roberto Poggiali, Italo Zilioli, Franco Bitossi, ai tanti gregari di Coppi e Bartali.

Nando Aruffo

Volontariato. Il bando scade il 21 ottobre

Il servizio civile apre le porte a 20mila ingressi

Elio Silva

Il servizio civile riparte da quota 20mila: saranno, infatti, 20.123 i posti complessivamente disponibili nel 2012 per i giovani interessati al percorso volontario di formazione sociale, civica e professionale previsto dalla legge 64/2001 e finanziato dal relativo Fondo nazionale. Sulla «Gazzetta Ufficiale» 75 del 20 settembre scorso, quarta serie speciale - concorsi ed esami sono stati pubblicati i bandi, integralmente consultabili e scaricabili anche dal sito internet www.serviziocivile.gov.it. Nello specifico, saranno assegnati 10.019 posti in Italia e 462 all'estero presso gli enti iscritti nell'albo nazionale, nonché 9.642 posti presso gli enti accreditati a livello regionale. Una quota di 728 unità è riservata, in conformità alle complesse norme che regolano l'istituto, a servizi di accompagnamento dei grandi invalidi e dei non vedenti.

Alla selezione possono partecipare ragazze e ragazzi tra i 18 e i 28 anni (più precisamente, fino ai 29 non compiuti alla data di presentazione della domanda) e il termine è stabilito alle ore 14 del 21 ottobre prossimo (non fa fede il timbro dell'ufficio postale, ma esclusivamente la data di ricezione da parte dell'ente). Le istanze vanno spedite direttamente alle organizzazioni che promuovono i progetti; è possibile inoltrare un solo modulo per un unico incarico, ovviamente tra quelli inseriti nei bandi. Gli ammessi al servizio civile potranno contare su un rimborso mensile di 433,80 euro per la durata di un anno (più un'ulteriore indennità di 15 euro giornalieri per chi andrà all'estero) a fronte di 35 ore di attività settimanali, con decorrenza dal primo gennaio 2012.

In attesa di verificare il gradimento dei giovani in termini di candidature, va ricordato che

l'istituto del servizio civile, nato dieci anni fa sulle ceneri dell'ex obiezione di coscienza vigente ai tempi della leva obbligatoria, sta vivendo una crisi profonda. Come ha attestato la relazione depositata prima delle ferie in Parlamento dagli uffici del sottosegretario Carlo Giovanardi, che ha delegato sulla materia, il numero dei volontari si è più che dimezzato rispetto ai quasi 46mila del 2006, anno record. Anche i finanziamenti sono progressivamente diminuiti dai 296 milioni del 2007 ai 170 milioni dello scorso anno, fino ai 110 dell'esercizio in corso, senza contare gli ulteriori tagli (oltre 11 milioni) imposti dall'ultima manovra finanziaria.

L'esigenza di una radicale ri-

REQUISITI E TRATTAMENTO

Alla selezione possono partecipare i ragazzi tra i 18 e i 28 anni
Rimborsi mensili da circa 400 € per un anno

forma è stata più volte ribadita dallo stesso Giovanardi, ma il permanere di orientamenti diversi anche all'interno della maggioranza (il nodo principale è quello di un'eventuale regionalizzazione del servizio) ha fin qui impedito una svolta. «Siamo al lumicino», denuncia Licio Palazzini, presidente di Arci servizio civile. «Senza un'inversione di tendenza nei finanziamenti il rischio è che questa esperienza si esaurisca».

«Si tratta pur sempre di un'opportunità», ribatte Vittoria Boni, responsabile del servizio civile per le Acli. «È, anzi, l'unica occasione offerta dalle istituzioni ai giovani per crescere come cittadini. È quindi un appuntamento da non perdere».

“Sud, giovani, immigrati tanti strappi da ricucire con l'energia dei volontari” Zagrebel'sky: ispirati dai versi di Dante

PAOLO GRISERI

UNA manifestazione «per dare voce all'Italia che in queste settimane ribolle di passione civile». Libertà e Giustizia la organizza per sabato prossimo a Milano. Gustavo Zagrebelsky, presidente onorario dell'associazione, spiega così il significato di «Ricucire l'Italia».

Professor Zagrebelsky, com'è nata l'idea?

«È venuta due settimane fa a una signora che partecipava al nostro seminario di Poppi in Casentino, nel castello in cui Dante scrisse i versi del sesto canto del Purgatorio: 'Ahi serva Italia, di dolore ostello, nave senza nocchiere in gran tempesta, non donna di provincie ma bordello'. L'ambizione è quella di provare a invertire la china, a ricucire le diverse fratture che attraversano l'Italia in questo passaggio particolarmente difficile della sua vita politica».

Si riferisce al tentativo secessionista della Lega?

«A quello, ma non solo. Certo, c'è da contrastare l'abbandono della idea che si possa allargare il solco tra Nord e Sud fino alla secessione: sarebbe un bel paradosso a 150 anni dall'Unità, come giustamente ha sottolineato il Presidente Napolitano».

Quali altre fratture vedete?

«C'è quella sociale, il divario che aumenta sempre più tra ricchi e poveri. C'è la frattura generazionale, quella che divide i giovani precari dai lavoratori più anziani. C'è anche una frattura di natura etnica tra immigrati e residenti. Se ci pensiamo, in questi anni la politica ha lavorato per aumentare queste fratture, in alcuni casi ha addirittura fatto fortuna sulla loro esistenza».

Avete preparato un manifesto per l'iniziativa di sabato. Qual è, tra le tante, la frattura principale da ricucire?

«Sabato partiremo da quella tra gli elettori e il ceto politico, tra rappresentati e rappresentanti. Ci sono stati in questi mesi diversi segnali su cui riflettere: il successo del referendum ma anche certe candidature vincenti alle amministrative ci dicono che il sentire degli italiani è sensibilmente diverso da quel che viene percepito non solo dal governo, ma anche dai partiti e dal Parlamento».

Parla della distanza tra società civile e palazzo?

«È così anche se dobbiamo stare attenti. Non mi piace fare nomi ma in queste settimane c'è il rischio di lasciarsi andare alle tentazioni dell'antipolitica. Non dobbiamo cedere alla demagogia distruttiva del 'tanto i politici sono tutti uguali'. Userei anche con cautela l'espressione 'società civile' di cui Libertà e Giustizia si sente parte: è un'espressione che è usata spesso come sinonimo di salotti».

Che cos'è invece, a suo parere, la società civile?

«Sono i tanti, giovani e meno giovani, che incontro a lavorare nelle associazioni di volontariato, cattolico e laico. Volontariato in senso molto largo: persone che sono disposte a dare tempo, capacità professionale, denaro in modo disinteressato

per il bene di tutti. È volontariato anche partecipare alla nostra manifestazione di sabato. A questi molti, moltissimi, la politica ufficiale sembra avere sbarrato le sue porte. È ora che questa società civile decida di far sentire la sua voce in politica».

Avete partecipato alla raccolta di firme per il referendum elettorale. È meglio andare subito alle elezioni anticipate o modificare la legge attuale, magari con un governo di transizione?

«Noi abbiamo raccolto le firme con lo slogan: 'Mai più al voto con questa legge'. Dunque, per coerenza, sarebbe preferibile che prima delle prossime elezioni si modificasse la legge. Come e chi debba modificarla è oggetto della discussione

politica. Certo bisognerà trovare il modo di andare al voto in tempi brevi perché il protrarsi dell'attuale stallo renderà molto difficile la ricostruzione quando si aprirà una fase nuova».

Una nuova manifestazione, dopo le molte dei mesi scorsi. Che cosa potrà cambiare?

«Non è una manifestazione da sola che può rivoluzionare il quadro politico. Ma proprio le manifestazioni di questi mesi sono servite a far sapere che quella frattura tra paese reale e palazzi della politica si stava allargando. Queste iniziative servono a far capire che un'altra Italia è possibile. Anzi, c'è già. Si tratta ora di organizzarla, vedremo chi saprà farlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCOMMESSE DUBBI SU ALCUNE AMICHEVOLI

Dopo le inchieste le partite sospette sono scomparse

ROBERTO PELUCCHI
VITO SCHEMBARI

«In Italia sono cominciati i campionati, ma il fenomeno delle partite sospette si è praticamente arrestato». A rivelarlo è Francesco Baranca, capo area legale di SkySport365, il bookmaker austriaco che maggiormente ha collaborato con le Procure per denunciare i flussi anomali di puntate.

Paura «Nella sola scorsa stagione — prosegue Baranca — le partite sospette, che non vuol dire sicuramente combinate, sono state 870, soprattutto nelle serie minori. In queste prime giornate l'unico match che ha avuto le puntate sospese è stato Fondi-Paganese. Questo significa che le inchieste hanno messo paura, non soltanto alla criminalità che si arricchiva con le scommesse illecite, ma anche ai giocatori che contribuivano a truccare le partite. Probabilmente le stesse società ora vigilano di più». Il problema, però, si è trasferito in altre zone d'Europa, soprattutto nell'Est europeo. «In Bulgaria c'è una situazione spaventosa — continua Baranca — e per l'Europa League ci sono forti sospetti sui match degli slovacchi dello Slovan Bratislava», che hanno eliminato la Roma nel playoff. «Abbiamo denunciato alla Federazione svizzera, è segnalato alla Fi-

fa, il caso di Locarno-Stade Nyonnais del 10 settembre, finita 2-2. Sull'Over ci sono stati movimenti mai visti prima. Non dimentichiamo che in Svizzera hanno giocato fino a poco tempo fa alcuni indagati dell'inchiesta di Cremona come Bresnan e Gegic. Gli Erodiani e i Pirani erano pesci piccoli e non scommettono più, ma il "livello superiore" ha sicuramente diversificato i suoi investimenti».

Sospetti All'estero sono aumentate le puntate live. Si gioca persino su amichevoli e tornei insignificanti, che sarebbero diventati la nuova frontiera dell'imbroglio. Il mensile Gq, da ieri in edicola, ha scoperto che nel 2008 per Kf Tirana-Milan 2-1 furono puntate cifre altissime sulla vittoria (a sorpresa) degli albanesi. Scommesse inspiegabili anche su due amichevoli dell'AlbinoLefte, una squadra dal grande appeal sui siti asiatici. Quelle contro i moldovi dell'Olimpia Balti del 24 marzo 2011 (2-2, furono puntate «diverse centinaia di migliaia di euro» sull'Over) e contro il Renate del 4 agosto (giocate pesanti sulla vittoria dei bergamaschi con un gol di scarto, e finì 2-1). Tutto questo mentre a Napoli un supertestimone, sembra un ex tesserato del Napoli, starebbe riempiendo pagine di verbali, come persona informata sui fatti, su nuove partite sospette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Siamo i Kansas City quelli che una risata seppellirà il balòn»

Sono le star di Facebook: due tifosi della Roma che, con le loro cronache in slang, fanno impazzire il web. Qui si raccontano

DANIELA AMENTA
damenta@unitait

Non sono un gruppo ma un «orientamento religioso» in onore della AS Roma e di santo romano cazzeggio. Nome in codice su Facebook *Kansas City 1927*, dove il Kansas dovrebbe essere un omaggio ad Albertone Sordi e 1927 è, senza dubbio alcuno, l'anno di nascita della squadra yellowred. Sono loro l'ultimo gioco in città della Rete con seimila fans che crescono e si moltiplicano anche tra i supporter di altre squadre. Tutto merito delle cronache «marziane», in strascicatissimo slang, dedicate ovviamente alla Roma, unite alle Pagine del lunedì (denominate «Le vite dell'artri») in cui sintetizzano il delirio pallonaro del Paese con tocchi sopraffini, tra citazioni colte, musicali e una notevole tecnica mescolata al romanesco. E quindi Luis Enrique è «Luigi Enríco», detto l'asturiano, esegeta della «posesión del balòn e della remuntada», Osvaldo invece è «Er Cipolla, mobile come Adriano ove mobile non è inteso come aggettivo ma come libreria Expedite Ikea». E via così in un crescendo di tacco, di punta. Quella che segue è la loro prima intervista.

Com'è iniziata questa storia? Siete diventati le star di Facebook.

«È iniziato tutto dopo Slovan Bratislava-Roma, se semo guardati in faccia e non c'era manco bisogno de disselo, che un anno così senza manco spurgà il veleno era impensabile. Amo scritto, amo pubblicato».

Quanti siete?

«Prima che sul quanti na cosa sul chi: non te lo diciamo, ovviamente, ma sappi che ce divertiamo molto a legge i nomi che stano a uscì fuori. Poi. Siamo due, e scriviamo praticamente in simbiosi, tipo Et co la piantina. Uno dice na cosa e l'altro sa come finisce, e viceversa... Il che è molto fico ma fa pure mpo paura».

Le ragioni per cui si tifa Roma?

«Dovendo condensà: se devi cercà delle ragioni già non sei tifoso. O sai o non sai. O sei o non sei. Se sei, sempre sarai. Se non sei, un giorno, nell'oscurità da cameretta tua, quando nte vede nessuno, pe nattimo, avresti voluto esse».

Idoli di sempre?

«Tolti i Capitani, tanto Presente quanto Futuro, diremmo Aldair, Balbo, Montella, Batistuta per uno, Rocca, Di Bartolomei, Conti, Falcao, Cerezo, per l'altro, più Candela e Tommasi in condivisione, come ideale raccordo generazionale tra i due».

Secondo voi Luigi Enrico lascia o raddoppia?

«Secondo noi tiene palla e fa posesión dela panca».

Coro preferito allo stadio?

«Allo sssadio storpiamo il «diffidati con noi!» in «bibbitari con noi!»».

Avete mai giocato a pallone?

«Ce siamo cresciuti a giocà a pallone, e apparteniamo all'accollita de quelli che «eeeh ma se nfosse statò pe quei crociati a 18 anni...». Manco a dillo, uno fu centrale di difesa con licenza di impostare e l'altro, che i crociati da giovane se li è fatti davvero, ha raccolto allori di categoria nel ruolo di laterale sinistro offensivo, molto offensivo». ♦

Stranieri boom?

«Basta con i veti ora le riforme»

Albertini: «Le squadre B? Aspetto la Lega di A... Soldi a chi crede nei vivai»

MARCO IARIA

È trascorso tanto, troppo tempo dal fiasco in Sudafrica, e cosa è stato fatto per rilanciare il calcio italiano? Siamo ancora all'anno zero, i giocatori stranieri (come dimostra l'inchiesta di ieri della *Gazzetta*) hanno superato quelli italiani in A e ogni progetto di riforma s'infrange contro il muro dei veti stile consiglio di sicurezza dell'Onu. Come quello delle seconde squadre, oppure della rappresentativa Under 21 in Serie B. Demetrio Albertini, vicepresidente della Figc e responsabile del Club Italia, ci sta lavorando da oltre un anno e adesso lancia un appello a tutti: «Bisogna fare qualcosa per il sistema calcio, non per gli interessi di qualcuno. Senza un progetto tecnico condiviso non ci rialzeremo. L'Italia è 15ª nella classifica europea dei minuti giocati dagli Under 21, appena il 4,1% contro il 21,5% della Croazia e il 14% della Germania; ma è in testa nell'utilizzo dei giovani stranieri,

col 74,4%, contro il 14% della Germania e il 25,3% della Spagna».

Perché non decolla la creazione delle squadre B?

«Diversi presidenti di A, da Lotito a Cellino, sono favorevoli, ma anche Milan, Juve, Fiorentina. Manca la condivisione politica da parte della Lega di A. Per ora si procede in ordine sparso, e invece servirebbe un interlocutore unitario in consiglio federale. Far giocare le seconde squadre in Lega Pro, con un riconoscimento econo-

mico alla categoria, consentirebbe ai giovani di maturare più in fretta. Cosa manca al ragazzo di talento della Primavera di oggi? Il confronto col trentenne navigato. All'estero l'hanno capito, noi no».

Il presidente di Lega Pro Mario Macalli è contrario e propone, in alternativa, la multiproprietà: club di A che acquistano società di terza serie.

«Sono aperto a qualsiasi progetto, anche se temo che così i proprietari penserebbero soprattutto a vincere, perdendo di vista l'obiettivo formativo».

In Lega Pro, comunque, aumenta il tesseramento dei giovani.

«Per forza, c'è l'obbligatorietà. Ma non è questa la strada. Se Macalli avesse giocato a calcio non avrebbe fatto il centrocampista, perché ci vuole visione panoramica. Noi come Aic non siamo contro i giovani, ma vogliamo che giochino quelli bravi. Altrimenti il livello qualitativo non si alza. Oltre il 90% di chi scende in campo in Lega Pro per "legge" non arriverà mai in A. Diamo i contributi alle società che credono veramente nei vivai».

La cura dimagrante dell'area professionistica è un imperativo, ma il sindacato storce il naso di fronte alla riduzione della Lega Pro a 60 squadre.

«Non c'è una pregiudiziale, ma prima di scegliere il numero perfetto bisogna lavorare sulle licenze ed evitare che i club non paghino gli stipendi e vengano penalizzati».

Preoccupato dei tagli allo sport, e quindi al calcio?

«Il Coni è sovrano ma, nel caso della riduzione dei consiglieri, sarà opportuno considerare il peso specifico della Figc».

Sport estremi Su fettucce di nylon lunghe fino a 53 metri

A spasso sul vuoto Funamboli tra le cime delle Dolomiti

Dagli Usa alle Alpi, la sfida della «highline»

Sospesi nel vuoto delle Tre Cime di Lavaredo a cinquemetro metri d'altezza in equilibrio su una fettuccia di nylon. A portare a termine l'impresa, che è di quelle destinate a entrare nel Guinness delle stranezze da primato, sono stati due ragazzi, Armin Holzer di Sesto in Pusteria e Reinhard Kleindl di Graz, in Austria. Dell'impresa, che è stata compiuta nello scorso mese di agosto, si è giunti a conoscenza solo in questi giorni, grazie a un'impressionante galleria fotografica messa in rete.

Su ognuna delle tre mitiche cime i due temerari scalatori hanno steso fettucce di diverse lunghezze: 31 m sulla Cima Grande all'uscita della famosa via Comici della parete nord; 37 m sulla vicina Cima Ovest; addirittura 53 m tra l'anticima e la vetta della Cima Piccola. Poi si sono incamminati per la loro emozionante performance librati nel vuoto, con solo un cordino di sicurezza che li avrebbe potuti salvare in casi di accidentale perdita dell'equilibrio. Al termine dell'impresa hanno perfino battezzato le loro aeree fettucce, che avevano fissato alla roccia con dei chiodi: Vertigo, Perla dell'Ovest e

che della montagna quella dei due ragazzi di Sesto e di Graz è tutt'altro che una bizzarria. È al contrario un vero e proprio sport che ha perfino un nome: Highline. Si tratta di un'evoluzione della Slackline, l'attività di equilibrarsi su una fettuccia, che si effettua di solito a un metro da terra. Sport in rapida diffusione, rivolto agli adulti e ai bambini, la Slackline si pratica su lunghezze che possono variare da pochi metri fino a un centinaio e prevede prove che variano dal semplice percorso lineare ai salti mortali sulla fettuccia.

Proprio a Graz, la città austriaca da cui proviene uno dei ragazzi delle Lavaredo, lo scorso

10 settembre si è celebrata la terza edizione del contest del nuovo sport, cui hanno partecipato appassionati provenienti da Germania, Austria e Slovenia.

La Highline nasce da una costola della Slack, che certamente ha da sempre fra gli scalatori abituati a convivere con il vuoto i praticanti più appassionati. Fino dagli anni Settanta i climber che affrontavano le pareti delle isole Lofoten, in Norvegia, una serie di scogli granitici intorno ai quali si pescano i merluzzi, la sera si sfidavano stendendo una fettuccia tra due balaustre sull'oceano. Al Melloblocco, in Val Masino, il più famoso raduno di sassisti

del mondo, già da qualche anno il Gotha dell'arrampicata sui blocchi dà prova delle proprie doti di equilibrio avventurandosi su una slack tesa sul gelido torrente che scende dai ghiacciai del Disgrazia e del Badile. Ma a impartire la vera svolta che avrebbe segnato la nascita dell'Highline furono alcuni decenni fa gli americani dello Yosemite, la mitica valle californiana dove si ergono le pareti del Capitan e dello Half Dome. Sono stati i ragazzi d'oltre oceano a tendere le prime slack, non più a un metro, ma centinaia di metri da terra. È in quel momento, che da tranquilla attività ricreativa da fondovalle, l'equilibrismo sulla fet-

tuccia è diventato una pratica di alta montagna. Forse memori dell'impresa di Philippe Petit, che negli anni Settanta aveva steso un cavo tra le due Torri Gemelle, passando poi da una all'altra con l'ausilio di un bilanciario, gli arrampicatori Usa hanno preso d'assalto le torri e i campanili di roccia tradizionale scenario dei western e hanno iniziato i loro trekking nell'aria. Di solito tutti si assicurano, ma c'è chi come Jim

Potter ha compiuto imprese oltre ogni ragionevolezza senza ricorrere ad alcuna forma di autoassicurazione. È una questione di testa, dicono gli appassionati. E in effetti, quando si cammina con centinaia di metri sotto i piedi, l'equilibrio non basta più.

Ora l'Highline è approdata alle Alpi. «Per noi era importante andare oltre le vecchie vie dell'alpinismo anche moderno — commentano Armin Holzer e Reinhard Kleindl, reduci dalle Lavaredo —. Volevamo una linea logica ed estrema. L'abbiamo trovata nel più meraviglioso degli scenari dolomitici».

Franco Brevini